

La città violenta

Movida, choc a Chiaia ferito babycalciatore fermati cinque minori

L'ASSALTO

Giuseppe Crimaldi
Leandro Del Gaudio

Lo hanno accerchiato, aggredito e gli hanno sferrato due coltellate. In cinque contro uno: e per la carica di violenza si può presumere che l'intenzione del "branco" fosse quella di uccidere. Follia e violenza nel cuore di Chiaia, a via Bisignano, dove un ragazzo incensurato di appena 18 anni - Bruno Petrone, giovane promessa calcistica che gioca nell'Angri - è stato gravemente ferito da quei colpi di lama che gli hanno provocato lesioni alla milza e allo stomaco. La svolta arriva meno di ventiquattr'ore dopo, quando cinque minorenni - tra i quali un 15enne - si presenteranno accompagnati dai loro avvocati in caserma, e proprio il 15enne ammetterà di essere l'autore dei colpi sferrati: «Sono io che ho accoltellato quel ragazzo».

IL TERRORE

I fatti. Siamo nella zona dei baretti di Chiaia, via Bisignano, è la notte tra venerdì e sabato quando nella zona ancora affollata si percepisce il rombo di due potenti scooter dai quali scendono cinque persone. Tutti giovanissimi, tutti a volto scoperto, si dirigono verso il 18enne: lo circondano, gli urlano qualcosa e uno di loro estrae un coltello con il quale inizia a colpire la vittima; Bruno viene colpito prima al fianco sinistro e poi al ventre, e a quel punto è il panico tra clienti e passanti che iniziano a fuggire terrorizzati. Il ragazzo barcolla, cade a terra e inizia a perdere molto sangue. Il gruppo di vigliacchi senza dignità ripiomba sulle moto e fugge via. Ma la scena potrebbe essere stata ripresa da una telecamera che inquadra il luogo del raid.

L'INTERVENTO

Qualcuno lancia l'allarme, sul posto arriva immediatamente una

► Via Bisignano, accoltellato un 18enne operato d'urgenza: gli asportano la milza

► Confessa un 15enne: sì, sono stato io gli altri complici: «Eravamo nel gruppo»



L'AZIONE Violenza e follia a via Bisignano dove un ragazzo incensurato di 18 anni è stato gravemente ferito da colpi di lama che gli hanno provocato lesioni alla milza e allo stomaco

NEAPHOTO A. GAROFALO

IL GIOVANE TALENTO UN ANNO FA MILITAVA NEL SORRENTO ADESSO È ALL'ANGRI «RITENUTO ESTRANEO A DINAMICHE CRIMINALI»

pattuglia dei carabinieri in servizio nella zona, ma degli aggressori non c'è più traccia. Petrone viene trasportato in ospedale, a Fuorigrotta, e qui le sue condizioni appaiono subito gravissime: prima dell'alba viene operato, gli sarà asportata la milza, maciullata da quel colpo di lama al fianco.

Poi i medici lo trasferiscono in rianimazione, e sarà necessario anche intubarlo tenendolo sotto sedazione farmacologica (dopo mezzogiorno, grazie ad un miracoloso progresso, gli sarà tolta la ventilazione artificiale). Scattano le indagini, affidate ai militari del nucleo operativo della stazione

Il sospetto

L'ipotesi: raid punitivo partito dall'Arenaccia

Potrebbe essere stato uno screzio, forse un litigio verbale, la causa che ha scatenato la folle reazione del giovanissimo che ha ferito gravemente a coltellate Bruno Petrone. In attesa dei riscontri investigativi, e delle dichiarazioni che i cinque minorenni che si sono costituiti ieri nella caserma "Pastrengo" dei carabinieri spunta questa ipotesi, non certo inedita in altri precedenti contesti. Pare che i componenti del "branco" entrato in azione l'altra notte in via Bisignano conoscessero già la vittima, e che fossero dello stesso quartiere in cui quest'ultimo abitava. La baby gang era solita riunirsi in piazza Carlo de Marco. Tra le ipotesi prese in considerazione dagli investigatori nelle ore immediatamente successive all'accoltellamento del 18enne c'era anche quella di una lite scoppiata improvvisamente per futuri motivi proprio nella zona dei "baretti". Ora gli interrogatori del 15enne e del 17enne che si sono consegnati ai carabinieri potrebbero fornire conferme, in attesa che Bruno si risvegli e possa fornire la propria versione.

di Chiaia, e subito vengono acquisite le immagini degli impianti di videosorveglianza, sia privata che stradale. Questo passaggio investigativo consente ai carabinieri di fare un importante passo avanti nella identificazione dei mezzi utilizzati dal branco e dei soggetti coinvolti.

LA SVOLTA

Poi arriva la svolta, con i cinque minorenni che si costituiscono. «Sono stato io ad accoltellare Bruno Petrone», dichiara il 15enne mentre si consegna con i presunti complici ai militari del comando provinciale dell'Arma. Alla "Pastrengo" di lì a poco arriva anche il magistrato della Procura dei minori di Napoli guidata da Patrizia Imparato per interrogare i giovanissimi, tutti residenti nella zona dell'Arenaccia. Bruno Petrone non può parlare, non è ancora in grado di raccontare agli inquirenti come e perché contro di lui si sia scatenato questo assurdo sbocco di violenza. A farlo saranno, a questo punto, gli stessi presunti aggressori. E dovranno indicare, oltre al movente del raid, anche il resto dei componenti del "branco". Bruno, giovane speranza calcistica dell'Angri, è originario di Gaeta ma ormai risiede con la famiglia nel quartiere Arenaccia. È un ragazzo solare, estraneo a contesti torbidi o violenti. Sgomento e dolore nel quartiere, tra i familiari - con la madre che non si dà pace - tra gli amici e i compagni di squadra. Come sia finito al centro di quella che ha tutti i connotati di una vera e propria imboscata è ancora da chiarire, ma un fatto è certo: dietro questo ennesimo atto di insensata violenza ci sono dei motivi futuri, quelli già tristemente visti in molte, troppe occasioni simili. Ancora una volta la buona sorte ci ha messo la mano, ma il dramma legato alla devianza minorile che vive Napoli, come tutte le altre metropoli d'Italia e del mondo, prosegue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE FENDENTI LO RAGGIUNGONO IN PARTI VITALI OPERATO D'URGENZA UN MOVENTE BANALE DIETRO L'AGGRESSIONE

Mister Improta in ospedale «Bruno, ragazzo speciale perché un raid tanto folle?»

LE TESTIMONIANZE

La mamma di Bruno Petrone non si dà pace, alla ricerca di un perché. Ad incontrarla, ieri all'interno dell'ospedale San Paolo, è stato Gianni Improta, che dall'ottobre scorso è il nuovo direttore tecnico dell'Unione sportiva Angri. «Mi sono trovato di fronte una donna affranta e addoloratissima, com'è comprensibile - spiega al "Mattino" l'ex centrocampista del Napoli - che non si dà pace alla ricerca della causa di una violenza tanto gratuita e brutale che ha rischiato di farle perdere il figlio».

ORE DI ANGOSCIA

Intorno ai genitori del ragazzo ferito gravemente a Chiaia si sono stretti i parenti e gli amici più fidati. Tra questi, anche il "Baronetto di Posillipo", Improta, che aggiunge: «Si resta esterrefatti



IL TALENTO Bruno Petrone, la giovane speranza dell'Angri Calcio, e sopra l'ospedale San Paolo dove resta ricoverato

di fronte a tanta violenza, questa notizia ha sconvolto tutti noi: fino all'altro ieri Bruno era in campo ad allenarsi. Assurdo...». E in queste che sono ore di angoscia anche il club del cavallino rampante che gioca in Eccellenza resta vicino al "suo" ragazzo: «Bruno è un talento calcistico, ora speriamo nella sua ripresa: vogliamo rivederlo in campo. Ma nel frattempo abbiamo ritenuto doveroso annullare un'amichevole che avremmo dovuto disputare domani, e chiedo una sospensione anche per il prossimo turno in campionato. Forza Bruno, siamo tutti con te».

LE SOCIETÀ

L'esordio tra i professionisti, a Caserta contro i falchetti, come classico premio per una stagione sfavillante condita dai gol in Primavera e le tante convocazioni nella rappresentativa Under 17 di Lega Pro: il 27 aprile 2024,



praticamente poco più di un anno e mezzo fa, Bruno coronava il sogno di mettere piede in campo in Serie C con il Sorrento, la squadra con la quale è cresciuto e si è affermato a livello giovanile. Sembra passata una vita: invece

L'EX CAMPIONE AZZURRO AL FIANCO DELLA VITTIMA RABBIA E SOLIDARIETÀ ANCHE DA PARTE DI AMICI, PARENTI E COMPAGNI DI SQUADRA

sono solo 20 i mesi trascorsi da allora, nei quali il 18enne ha lasciato il Sorrento per provare ad intraprendere una carriera tra i "grandi" (tesserandosi con l'Angri in Eccellenza all'inizio della stagione sportiva in corso) ma durante la quale la sua grande passione, il calcio, lo ha continuato ad accompagnare in ogni momento, al punto da centrare con la sua scuola, l'Istituto Vincenzo Cuoco, la finalissima dell'Italian Football Club, il primo torneo di calcio a 11 organizzato tra i licei italiani. A spingere la squadra in finale nazionale è stato proprio lui, insieme ad un altro talento del Sorrento,

Mattia Esposito classe 2008 attualmente titolare in prima squadra.

Ecco perché in Penisola sono tutti sconvolti, a partire dal presidente del Sorrento, l'avvocato Giuseppe Cappiello: «L'esordio di Bruno è stato un motivo di soddisfazione per tutti noi anche perché si era trattato di un premio che come società chiedemmo a mister Maiuri di regalarci in quanto durante quell'annata si era distinto sia come calciatore che come ragazzo. Sempre sorridente, pronto a mettersi a disposizione dei compagni e ad apprendere dai più grandi quando si allenava con la prima squadra, sinceramente di lui non posso che parlare bene. Gli auguro di uscire da quanto incubo al più presto e di tornare a calcare i campi di gioco».

giu.cri.

(Ha collaborato Gianluca Monti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANSIA DEI GENITORI «SEMPRE GENEROSO CON TUTTI NON C'ERANO OMBRE NELLA SUA VITA FUORI I RESPONSABILI»